

La vita in pienezza è il vertice della pace

Come oramai dal 1968, anche quest'anno il primo Gennaio è stato dedicato alla celebrazione della Giornata Mondiale della Pace. E, come da tradizione, il Pontefice per l'occasione ha fatto dono di un preziosissimo messaggio dal titolo significativo: "Beati gli operatori di pace". Dinanzi ai focolai di tensione e contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista, espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato, con l'acuirsi di forme di terrorismo, criminalità e fondamentalismo religioso, il Papa invita tutti a guardarsi dentro per riscoprire il desiderio di pace che alberga nel cuore dell'umanità. La pace non può esistere se non per tutte le persone e per tutta la persona! Operiamo la pace secondo lo spirito della beatitudine, allora, se ricerchiamo il bene integrale di tutti: il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani. Prima conseguenza di quest'assunto deve essere l'impegno concreto per il rispetto e la valorizzazione della vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti (dal concepimento sino alla sua fine naturale) e nella varietà delle sue dimensioni (personale, comunitaria e trascendente). La vita in pienezza è il vertice della pace! Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro di essa. Il pontefice ricorda che tra i diritti e i doveri sociali che oggi sono maggiormente minacciati e, quindi, a loro volta minacciano la pace, vi è il diritto al lavoro. La dignità dell'uomo esige che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro e del suo mantenimento, per tutti. Un'autentica pace a livello sociale, inoltre, richiede che si superino definitivamente relazioni di convivenza ispirati a criteri di potere e profitto, che inevitabilmente invertono i mezzi con i fini e indirizzano la cultura e l'educazione solo sulla ricerca degli strumenti, della tecnica e dell'efficienza. Come scrisse Giovanni XXIII, un'autentica pace sociale non si può costruire se prima non si edifica la società stessa sui pilastri della verità, della libertà, dell'amore e della giustizia. Ciò comporta che l'apertura a Dio e alla sua Parola siano sempre più urgenti. La realizzazione della pace dipende, inoltre, dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, e considerare gli altri partecipi dei propri beni, a partire dai valori spirituali. La pace non è un sogno, non è un'utopia. Dio stesso, mediante l'incarnazione e la redenzione di Gesù, ce l'ha resa possibile entrando nella nostra storia e dandoci la possibilità di avere un cuore nuovo e uno spirito nuovo (cfr Ez 36,26).

Sac. Michele Fontana